

L'OASI DEL BARANT E IL GIARDINO BOTANICO ALPINO "BRUNO PEYRONEL"

Di Anita Vittoria Tarascio

CAI UGET VALPELLICE

L'Oasi del Barant è situata a quota 2.323 m. al colle Barant, nel territorio di Bobbio, in Val Pellice, Valle Valdese, provincia di Torino.

Il colle si trova sulla cresta che divide la conca del Pra dal vallone dei Carbonieri.

Guardando verso il Pra, dalla balconata del Colle, si riconoscono le caratteristiche testimonianze di una valle glaciale, con le rocce montonate screziate di licheni che sono molto evidenti in alta valle, verso il Granero, e i resti della morena frontale sul versante destro della conca, che sbarravano il bacino dando la formazione dell'antico lago scomparso.

Le rocce della valle appartengono al cosiddetto **Massiccio Dora - Maira**, dal nome dei due corsi d'acqua che delimitano a nord e a sud gli affioramenti. Tutte le rocce risalgono all'Era paleozoica. Il massiccio Dora Maira è costituito da rocce metamorfiche di vario tipo.

I tipi litologici più diffusi sono **gneiss** e vari **micascisti**, con **quarziti** ed **amfiboliti**.

Vi troviamo Gneiss minuti associati a micascisti, che rappresentano il basamento più antico del Dora-Maira. All'interno di questo complesso sono presenti intercalazioni di talco.

Troviamo Gneiss che derivano da originarie rocce eruttive (graniti e monzograniti).

Degli originari minerali granitici si sono conservati i grossi cristalli di feldspato potassico, che costituiscono i caratteristici occhi chiari, per i quali la roccia assume talora l'aggettivo "occhiadino". L'aspetto di questi gneiss può variare, sfumando talora in graniti quasi intatti, ora in gneiss molto laminati, gli gneiss lamellari o "Pietra di Luserna", di cui le note cave in Val Pellice, nel territorio di Luserna e di Rorà.

La seconda grande unità strutturale costituente il substrato roccioso del territorio in oggetto appartiene alla cosiddetta Formazione dei **Calcescisti con pietre verdi**, meno rappresentata nella zona della Val Pellice in esame.

Le Pietre Verdi, ben rappresentate in loco, devono il nome alla predominanza di minerali di tale colore; presenti gli **ofioliti** (cioè rocce simili alla pelle dei serpenti).

Le informazioni litologiche sono fondamentali per comprendere il tipo di suolo, per lo più acido, che caratterizza i microambienti dell'area dell'Oasi.

L'Oasi faunistica è stata istituita dalla Provincia di Torino nel 1976. Negli anni settanta, il **Camoscio** era l'unico ungulato presente, animale di cui rimanevano pochi capi nelle Alpi Cozie, nel secondo dopoguerra.

Il **Capriolo** è stato reintrodotta nell'Oasi tra novembre 1976 e marzo 1977 con l'immissione di undici femmine e sette maschi provenienti dal Gran Bosco di Salbertrand. E' stato grandioso il Progetto di reintroduzione dello **Stambecco**, avvenuto dal 1978 al 1993, con trasferimento dal Parco Nazionale del Gran Paradiso di undici esemplari e di altri undici dalle valli di Lanzo. Dal 1985 al 1992 sono state registrate oltre quaranta nascite, fino ad una presenza di quaranta capi nel 1993.

Nell'Oasi si trovano anche **Mufloni**, specie non autoctona e in competizione cogli altri ungulati.

Sono presenti anche **Cinghiali**, nella zona più boschiva. E' presente l'**Aquila reale**, il **Gipeto**, la **Pernice bianca**, la **Coturnice**, il **Fagiano di monte**, lo **Scoiattolo**.

Si è registrato anche il ritorno spontaneo del raro **Picchio nero**. Ovviamente è presente la **Marmotta**, insieme all'**Ermellino**, la **Lepre** e la **Volpe**.

Specie protetta presente è la **Salamandra Lanzai**, endemismo della Valle.

Molto ricca di speci è l'avifauna.

L'area confina col Parco Regionale francese del Queyras e con il Parco del Po Cuneese, massiccio del Monviso.

L'Oasi è suddivisa in due settori, uno prospiciente il Pra, l'altro il vallone dei Carbonieri. Da quest'ultima vi si accede per strada militare e, al colle, vi si trova l'omonima ex caserma, ora rifugio escursionistico. Negli anni '70 la strada militare è stata prolungata al Pra, ora dismessa, dove il sentiero si è ripreso la strada.

Al colle si può giungere anche dal sentiero militare dell'Aoutagna, ricco di ontani e bosco, ripulito di recente.

Il "fiore all'occhiello" dell'area del Colle Barant, prospiciente il Pra, è il **Giardino Botanico Alpino** intitolato a **Bruno Peyronel**, il più alto d'Europa, a 2.290 m. L'idea di preparare un Giardino è nata nel 1987, promotori il Cai Uget Valpellice e la Comunità Montana; nell'estate 1991 è stata completata la recinzione ed è stato ristrutturato il piccolo fabbricato, utile come ricovero attrezzi e appoggio per i volontari.



Sabato 28 settembre 1991, il giardino è stato inaugurato sotto l'égida della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, dell'Università di Torino, dipartimento di biologia vegetale, dedicato al prof Bruno Peyronel, in ricordo della sua appassionata lotta in difesa dell'ambiente alpino e della sua passione per la botanica alpina. Col giardino si è concretizzato lo studio sistematico della flora dell'alta Val Pellice, in collaborazione coll'Università. Inoltre è stato portato avanti uno studio comparato con la flora del Parco del Queyras in collaborazione col Conservatorio di Charance Gap, grazie ad un progetto Interreg.



Il giardino botanico vive come una sorta di museo vivente di storia naturale, con funzione di riserva biologica, didattico-educativa, sperimentale. Si tratta di un giardino fisionomico, ovvero già spontaneamente esistente, in cui valorizzare e descrivere la fisionomia degli ambienti alpini, studiando la natura delle associazioni presenti e salvaguardando nicchie ecologiche. Vi si trovano le aree di "cresta rocciosa", battuta dai venti, caratterizzata da erbe ad apparato radicale robusto, quale *Campanula alpestris*, *Saxifraga pani culata*, *Artemisia umbelliformis*, *Athamanta cretesi*. Gli **arbusteti subalpini**, area di transizione al pascolo alpino, insieme di piante legnose a cespugli, quali *Vaccinium gaultherioides*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Salix sp.*, *Rhododendron ferrugineum*. **L'area di greto**, con *Linaria*, *Saxifraga aizoides*; le zone umide, dove si raccoglie acqua di sorgente o di fusione, dove le piante si depositano nel terreno e si decompongono a futura torbiera. Zona di **pascolo alpino** dove *Carex sempervirens*, *Nardus stricta*, *Polygonum bistorta*. Zona di **valletta nivale** con *soldanella*. Zone di **vegetazione delle rocce silicee** e una **zona di rocce calcaree** con *Dryas octopetala* e *Salix reticulata*. Il giardino è ricco di ambienti diversi per esposizione e substrato, vocazione naturale di pregio. Sono presenti endemismi quali *Veronica allionii*, *Androsace brigantiaca*, *Thlapsi sylvium*, *Oxytropis helvetica*, *Gentiana rostani*. Le piante sono evidenziate con apposito cartellino e visitabili nei loro ambienti percorrendo il tracciato segnalato.



